



TABOR Per le
strade
con Te!

MEDIAZIONE MEDIE

INTRODUZIONE:

Il brano proposto racconta di Pietro che si rapporta con la sua umanità, che sembra quasi rappresentare un limite per la sua vita perché lo pone di fronte a delle scelte difficili. Anche i ragazzi, come Pietro, sono posti davanti a sfide che sembrano essere più grandi di loro, insormontabili: quanta fatica costa, per esempio, recuperare un brutto voto a scuola? Quante volte, di fronte a un errore, hanno pensato di aver perso la stima degli adulti o di un amico, senza possibilità di recupero? Spesso questo timore deriva dal modo totalizzante e netto con cui vivono le relazioni: quella con gli amici rappresenta uno dei pilastri più importanti della vita di un preadolescente, eppure quante volte una grande amicizia è finita dopo un'incomprensione o un litigio, anche banale? Parole come "fedeltà" sono vincolate al rispetto di alcune "norme di comportamento" che non prevedono errori, pena la cancellazione dalle proprie liste di amici! Nel Vangelo di Luca, invece, Gesù mostra a Pietro la grandezza **dell'amore di Dio, che è sempre fedele**, anche quando è lo stesso discepolo a vivere con disagio la relazione con Gesù davanti al mondo. Nella città e nei gruppi di amici sono dinamiche che spesso si ripetono ancora oggi: quante volte i ragazzi hanno provato l'esperienza di essere delusi da coloro che ritenevano amici? Quante volte hanno messo in disparte gli amici di una vita perché attirati da gruppi di ragazzi più popolari?

ICONA BIBLICA (Lc 22, 28-34/ Lc 22, 54-62)

28 Durante l'ultima cena Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; **29** e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, **30** perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele. **31** Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; **32** ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". **33** E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". **34** Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi".

54 Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. **55** Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. **56** Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». **57** Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». **58** Poco dopo

un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». **59** Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». **60** Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. **61** Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». **62** E, uscito, pianse amaramente.

CAPISCO

Pietro pensava di potere fare tutto per Gesù; nell'ultima cena afferma risolutamente che sarebbe stato disposto a patire e soffrire per Gesù. D'altronde Gesù lo ha chiamato, hanno camminato per tanto tempo insieme, addirittura Pietro è stato confermato da Gesù perché lo ha riconosciuto come Figlio di Dio. Eppure, Gesù dice a Pietro che nel momento della prova non riuscirà a compiere un atto di testimonianza. Pietro infatti dimostrerà tutta la sua fragilità, perché non ha ancora il dono dello Spirito Santo!

Rileviamo che Luca riferisce con delicatezza i tre rinnegamenti. È per bloccare sul nascere le ricerche della serva, che «egli negò» di conoscere Gesù. Anche nei successivi rinnegamenti Pietro non ricorre agli spergiuri o alla rabbia ma è in pianto per aver rinnegato Gesù. Questo pianto è il pianto di qualcuno che riconosce di essere amato e di avere mancato a quell'amore. Gesù mostra quindi a Pietro uno sguardo di Amore pieno e non lo giudica. Da questo passaggio possiamo distinguere 2 tipologie di atteggiamenti:

- **IL SENSO DI COLPA:** in cui riconosco di non essere all'altezza della situazione (mi sarei potuto comportare in altro modo, avrei dovuto reagire in modo diverso ecc. ecc....) o di non riuscire ad essere come vorrei (non sono come nell'immagine ideale che ho di me). Quindi mi accorgo di fare un danno e a seguito di esso, mi piango addosso e mi giudico senza pensare alle conseguenze che potrei aver causato agli altri. Il senso di colpa non è negativo, ma è circoscritto a me stesso e non trova un'apertura verso il prossimo.

- **IL SENSO DI PECCATO:** in cui a seguito del danno commesso, mi preoccupa non solo di me stesso ma, soprattutto, delle conseguenze delle mie azioni sugli altri. In questo caso c'è una relazione con il prossimo e di conseguenza con Dio, si apre quindi la possibilità al Perdono, all'Amore. Pietro in quello sguardo trova l'amore di Gesù, che non lo giudica per ciò che ha fatto ma ricambia con amore il pentimento di Pietro.

ENTRO NEL CONTESTO – AMBIENTAZIONE

In questa prima parte del ritiro vogliamo invitare i ragazzi a riflettere sui loro diversi modi di relazionarsi nei vari ambienti che frequentano. Per questo proponiamo di creare 3/4 cartelloni che rappresentano ognuno un luogo tipico dei ragazzi (scuola, parrocchia, campo sportivo, famiglia...) che verranno poi attaccati nelle pareti della sala. Ad ogni ragazzo vengono consegnati dei post-it (uno per cartellone) in cui dovrà scrivere quali fattori influenzano le sue relazioni in quello spazio ed eventuali difficoltà che ritrova in esso.

Al termine di questa prima fase si crea un ambiente di preghiera leggendo l'icona biblica.

MEDITAZIONE

La paura di essere giudicati condiziona spesso la relazione con l'altro e non permette di viverla appieno, mostrandosi per ciò che non si è: si preferisce rimanere in disparte, come fa Pietro. Quante volte si ha l'abitudine di negare ciò che appartiene alla propria vita per sentirsi accettati dal gruppo, senza pensare che in questo modo si sta rinnegando una parte di sé. Il Signore è una presenza costante

nella vita di Pietro, come nella vita di ognuno di noi, eppure quando la paura ci assale, siamo disposti a rinnegarlo. Come mai?

Innanzitutto, conviene prendere coscienza della difficoltà, o anche del mio poco amore verso il Signore. Spesso ci si trova in situazioni in cui non si è in grado di scegliere e ci si lascia condizionare dagli altri; così è facile che in alcuni luoghi ci si senta esclusi e quindi si metta in mostra una maschera di sé. Quante volte sono gli altri a volerci dire chi siamo! Eppure, basterebbe riscoprire su di sé lo sguardo di chi ci ama per sentirsi riconosciuti, liberi di mostrarsi come si è. È proprio vero che l'amore rende liberi! È questo il bello dell'essere amati da Dio: in qualunque posto, c'è qualcuno che ci conosce, che sa chi siamo e vuole aiutarci a essere pienamente noi stessi.

La frenesia della vita quotidiana non aiuta ad assumere responsabilità, soprattutto quando la maggior parte delle persone la pensano diversamente: per Pietro era più facile seguire Gesù quando tutti erano dalla sua parte, ma ora che viene sottoposto al giudizio, tutto sembra essere messo in discussione, perfino la sua amicizia con Lui!

Quante volte si corre il rischio di giudicare gli altri senza averli conosciuti, mostrandosi non accoglienti... quante volte è "scomodo" accogliere Gesù nella propria vita!

Proponiamo quindi di fare un tempo di **deserto** in cui la riflessione è guidata da alcune domande:

- – In quali contesti faccio fatica a essere autentico?
- – In quali contesti avverto il Signore come un peso?
- – Quali sono i luoghi pubblici nei quali rinnego me, quello che sono e il Signore?
- – Perché lo faccio?
- – Quale immagine pubblica vorrei dare di me?

A seguito del deserto si propone il **gruppo di studio** come momento di condivisione e di riflessione: ci si può chiedere se la mia adesione al Signore è forte oppure no, se ho paura di affermare la mia fede oppure no. Questo con tanta pace, perché il Signore conosce i nostri limiti, e come ha detto a Pietro che lo avrebbe rinnegato, ma ha continuato a volergli bene, così fa con noi. L'amore di Dio non è condizionato dalla nostra risposta. Questo sguardo di Gesù è la forza dello Spirito Santo, capace di rendere forte il debole, santo il peccatore perché solo l'amore trasforma! Per questo motivo Pietro potrà compiere quello che Gesù gli ha detto nell'ultima cena: "una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". Non è solo un imparare dagli errori, è soprattutto riconoscere che l'amore di Dio è più forte del mio peccato. Pietro riconosce di essere fragile: sa che Gesù è suo amico, ma decide comunque di rinnegarlo. Gesù però gli rimane sempre fedele e non lo abbandona. Pietro riconosce di aver sbagliato e piange amaramente perché si pente del suo comportamento e di aver tradito tutto ciò in cui aveva creduto fino a quel momento.

Possiamo imparare a guardare la nostra vita e quella degli altri con occhi diversi, con gli occhi di Dio che sono pieni di amore verso l'altro, verso di noi!

Il Signore non ci abbandona mai, soprattutto quando ci perdiamo lungo il nostro cammino: Lui è lì, pronto a tenderci la mano, guidarci nel riconoscere i nostri errori per continuare a camminare seguendo la sua Parola.

- • Quali azioni compie Pietro?
- • Quale immagine ha in questo momento Pietro di sé?
- • Il suo è un gesto di pentimento o vergogna?
- • Come agisce dopo aver avuto la consapevolezza di ciò che ha fatto?

Proponiamo un'attività che riprenda gli atteggiamenti di Pietro e proviamo a riportarla nei contesti che i ragazzi vivono quotidianamente. Si formano delle squadre che dovranno sfidarsi in ogni contesto (famiglia, parrocchia, scuola, sport), ogni scontro rappresenta un parte del comportamento di Pietro (agire guidato dalla paura, riflessione personale\introspezione, pentimento\vergogna, consapevolezza).

1. FAMIGLIA: (riflessione personale\introspezione) -> percorso. Ogni squadra avrà uno scatolone con dentro dei comportamenti o caratteristiche utili o di distrazione ad una riflessione personale (es: silenzio, concentrazione, responsabilità, distrazione, pensare ad altro, parlare, guardare il telefono, ecc.) che dovrà prendere e andare a posizionare nello scatolone delle cose sbagliate o in quello delle cose giuste, in fondo al percorso. Vince chi ha trovato più atteggiamenti giusti o chi ha impiegato meno tempo.
2. PARROCCHIA: (pentimento\vergogna) -> musica. La sfida si sviluppa in due round. Nel primo ogni squadra avrà a disposizione una canzone che dovrà modificare creando un testo per chiedere scusa per un torto commesso. Nel secondo round invece dovranno scegliere un'altra canzone e perdonare per il torto subito. Vince chi ha le canzoni più belle, concentrandosi soprattutto sul testo e non solo sull'intonazione o la musicalità.
3. SCUOLA: (agire guidato dalla paura) -> indovinare. Le squadre devono scegliere due componenti, uno verrà bendato e uno dovrà indossare un paio di cuffie con della musica. Al cieco verrà detta una parola che dovrà disegnare e far indovinare alla squadra che, dopo averla scoperta, la farà capire al sordo. Vince chi indovina più immagini in 3 minuti. Si può decidere di scegliere una categoria di immagini (es: animali).
4. SPORT: (consapevolezza) -> teatro. Le due squadre si sfidano a colpi di scenette. Come tema hanno una semplice parola come "amicizia" o "pace" e hanno 5 minuti di tempo per mettersi d'accordo e pensare ad una scena che spieghi questa parola. Potrebbe essere utile mettere a disposizione vestiti e stoffe per farli calare meglio nella parte. L'importante è che tutti partecipino.

Successivamente si ritorna tutti insieme e si conclude pensando a quello che è stato fatto durante tutta la giornata, poi ogni ragazzo riprendendo i post-it della mattina, ne scrive altrettanti in cui risponde alla domanda: "alla luce di ciò che abbiamo detto, come posso lasciar agire lo spirito santo in me? Vorrei comportarmi diversamente? Se sì, Come?"

MEDIAZIONE ELEMENTARI

ICONA BIBLICA (Lc 22, 54-62)

54 Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. **55** Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. **56** Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». **57** Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». **58** Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». **59** Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». **60** Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. **61** Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». **62** E, uscito, pianse amaramente.

La presentazione del brano è consigliata farla tramite rappresentazione così da favorire l'attenzione.

INTRODUZIONE:

Il brano vede come protagonista Pietro che per paura di essere arrestato tradisce Gesù, il suo più grande amico. Capita anche a noi di avere atteggiamenti scorretti nei confronti delle persone che ci vogliono bene per apparire migliori di fronte agli altri o per paura di essere esclusi; così anche i bambini cambiano in base al contesto e alle persone che hanno di fianco per paura di sbagliare, deludere o non essere considerati. La frase più popolare tra i nostri acierrini è “non sono stato io!” “è colpa sua non mia!”, queste frasi rappresentano le maschere che i bambini mettono per non scendere ai nostri occhi e superare la paura della delusione.

Durante il ritiro vogliamo concentrarci sul ruolo dell'amico all'interno di un gruppo che può essere la classe, la squadra, la famiglia o l'ACR. Quali comportamenti appartengono ad un vero amico? Quali sono gli atteggiamenti che è meglio mettere da parte? Quali qualità ho che posso sfruttare? Pietro ci insegna che alla base di ogni amicizia ci deve essere la fiducia e l'essere in grado di superare le sfide che la vita ci pone davanti, senza avere paura di essere derisi o esclusi dal gruppo.

AMBIENTAZIONE:

I bambini al loro arrivo vengono accolti in una stanza con al centro una grande sagoma rappresentante Gesù, gli viene poi data una sagoma vuota più piccola e gli viene posta la seguente domanda: “*quali caratteristiche deve avere il tuo migliore amico?*”. Per aiutare i più piccoli a trovare gli aggettivi è consigliato creare una tabella in cui vengono riportati più qualità, sia positive che negative. Infine, si raccolgono e conservano che serviranno più tardi.

I più grandi sono invitati a riflettere se le qualità indicate per il loro migliore amico appartengano anche a loro.

ATTIVITÀ:

Si creano 5 ambienti che rappresentano i luoghi frequentati dai bambini: sport, scuola, parrocchia, parco, feste. Si formano delle squadre (da 5 a 8 componenti) che dovranno andare in ogni ambiente e rappresentare la scena che gli viene proposta trovando un finale adatto. Es: sport. “Il mio compagno di squadra non mi passa mai la palla anche dopo che l'allenatore l'ha ripreso, cosa posso fare?” i bambini rappresentano questa scena trovando la soluzione.

È consigliato fare tante squadre quanti sono gli ambienti (in questo caso 5) o multipli di quel numero (multipli di 5), così da avere una rotazione semplice e, se è possibile, creare delle sfide tra le squadre.

DESERTO:

Il deserto può essere diviso in base ad alcune frasi tratte dal Vangelo, di conseguenza consigliamo di farlo a tappe per riflettere insieme sui concetti più importanti. In ogni tappa possono essere usati video/immagini o giochi per mantenere l'attenzione dei bambini.

(Per i più grandi si può pensare di farli girare in piccoli gruppi e lasciargli poi del tempo per loro in ogni tappa, così da abituarli alla riflessione personale).

1. "Pietro lo seguiva da lontano":

- *Mi capita di cambiare dei miei comportamenti davanti agli amici? Perché?*
- *Mi è capitato di essere escluso da un gruppo perché diverso?*
- *Perché Pietro segue Gesù da lontano e non gli sta vicino?*

2. "Egli negò davanti a tutti":

- *Mi è mai capitato di litigare con gli amici perché ho detto delle bugie o tradito la loro fiducia? Come mi sono sentito?*
- *Gli amici mi hanno offeso o mancato di rispetto? Cosa ho fatto?*
- *Perché Pietro non dice di essere amico di Gesù?*

3. "Il Signore voltatosi guardò Pietro":

- *Quando sbaglio chiedo scusa o aspetto che siano gli altri a venire da me?*
- *Ho mai perdonato qualcuno?*
- *Perché Gesù si volta a guardare Pietro?*

4. "Pietro si ricordò e pianse amaramente":

- *Mi è capitato di stare male per un'amicizia finita?*
- *Perché Pietro piange amaramente?*

video:

- <https://youtu.be/-D8NzpS2N5E>
- <https://youtu.be/y6LOzGfya3k>
- https://youtu.be/cBfJM5inI_U
- <https://youtu.be/jaNua1Lr4M>
- <https://youtu.be/Bxe0vkmW3no>

testi:

- <https://opusdei.org/it/article/cin-que-chiavi-di-papa-francesco-sullamicizia/>

Canzoni:

- https://youtu.be/bFe29LC_vFg
- <https://youtu.be/IMDWgGXxYOI>
- https://youtu.be/d75TE-33_38
- <https://youtu.be/LHH9mSiomiM>
- https://youtu.be/6_4606a-dNU

CONCLUSIONE:

Ogni bambino riprende la sua sagoma e aggiunge o toglie le qualità che, a seguito delle riflessioni, ritiene siano superflue o necessarie in un buon amico, poi l'attacca nella sagoma grande di Gesù.

*La commissione vi augura un buon ritiro e una felice Pasqua!
Sofia, Sofia, Giulia, Ylenia, Andrea, Matteo, Lorenzo, Pietro e Don Walter.*